

EDITORIALE



La strada è sconnessa? Niente paura, la chiudiamo!

Chiusa la SP 15 tra Barrafranca e Piazza Armerina, subito dopo il bivio per la diga Olivo. Sembra che sia in pericolo di crollo un piccolo ponticello per il deflusso delle acque. Lunedì 30 maggio i numerosi automobilisti che la percorrono giornalmente si sono trovati di fronte alle transenne che impedivano il passaggio. In alternativa i tecnici della ex provincia di Enna, territorialmente competenti, propongono un percorso alternativo per la strada di Mazzarino che allunga il tragitto di 14 km, una strada in stato di abbandono dove in alcuni tratti manca perfino dell'asfalto. Una strada impercorribile per i numerosi pullman turistici che provengono dalla Valle dei Templi si recano alla Villa Romana del Casale. Tra l'altro l'accessibilità alla stessa villa da Piazza Armerina risulta difficile ai pullman per la chiusura da oltre un anno di parte della carreggiata due km dopo il centro piazzese.

Tuttavia i numerosi coltivatori di terreni agricoli, unica risorsa economica dei nostri centri, penalizzati dalla chiusura della strada si sono affrettati a rimuovere le transenne e a ripristinare il passaggio in una sorta di braccio di ferro con chi, invece di provvedere a sistemare la strada, pensa di risolvere i problemi chiudendola e togliendosi la responsabilità con l'apposizione di cartelli indicatori. Si dirà che non ci sono fondi, che le ex province ormai non hanno nemmeno i soldi per pagare gli stipendi ai dipendenti e perciò l'unica cosa possibile per evitare il pericolo è chiudere le strade. Eppure il cedimento del fondo stradale è da anni che si è manifestato. Lo posso affermare perché sono anni che percorro questa strada quasi giornalmente. Cosa si è atteso in tutto questo tempo? Forse un miracolo della Madonna?

Il solito modo tutto siciliano di affrontare il problema della viabilità, un ganglio vitale della nostra fragilissima economia che in tal modo riceve un colpo di grazia: disoccupazione in aumento, turismo penalizzato, agricoltori in ginocchio... cosa ci rimane da fare? Ripristinare i carretti o i muli, emigrare, o fare un viaggio collettivo a Lourdes. O magari fare una colletta e provvedere autonomamente. Chissà; potrebbe essere un'idea!

Giuseppe Rabita

Anche Pietraperzia set del film di Castiglione

Lunedì 6 giugno inizieranno a Pietraperzia le riprese del nuovo film della casa produttrice Koiné Film "Mario soffia sulla cenere" del regista palermitano Alberto Castiglione. Le scene inizialmente verranno girate a Pietraperzia e poi si sposteranno a Campobello di Licata (AG) ed infine a Palermo, in pieno centro storico. Una Sicilia diversa dal consueto modo di raccontarla farà da sfondo alla storia, soggetto di Alberto Castiglione e sceneggiatura di Costanza Croce, in cui ciascuno dei personaggi compone un mosaico unico attorno al protagonista del film, Mario, interpretato dall'attore Enrico Roccoforte, che diventa il centro di una tela fitta di sentimenti, segreti e ricordi sopiti.

Il resto del cast è composto da Simona Malato, Aurora Quattrocchi, Salvo Piparo, Emanuele Puglia, Paolo La Bruna, Marika Pugliatti, Annamaria Tammaro e oltre duecento comparse selezionate fra Campobello di Licata e Pietraperzia. La colonna sonora originale sarà firmata da Lello Analfino, dei Tinturia.

ENNA

27 consiglieri comunali e il sindaco Dipietro sotto inchiesta per gettonopoli. Prorogate di 6 mesi le indagini

di Giacomo Lisacchi

2

GELA

Solennità del Corpus Domini dedicata alla solidarietà. Soccorsa una famiglia in difficoltà

di Liliana Blanco

4

DIOCESI

Le parole di Papa Francesco ai diaconi permanenti in occasione del loro Giubileo

di Roberto Fornaciari

7

Gela chiede a gran voce attenzione alla sanità

Una valanga di firme raccolte in poco tempo per chiedere l'istituzione della Breast unit (Senologia) e l'Utin (Terapia Intensiva Neonatale) presso l'ospedale V. Emanuele



Ottomilacinquecento firme al primo appuntamento con il primo forum urbano per la raccolta firme per l'istituzione della Breast Unit (Senologia) presso l'Ospedale di Gela promosso dal senologo Giuseppe Di Martino e organizzato dalla Casa del Volontariato entro cui operano l'Associazione Ados, l'Airc e tante altre associazioni che operano in città per lanciare un grido di allarme e sostenere la cura e la prevenzione del tumore al seno lanciano un grido di aiuto per il rischio di non apertura dell'unità di senologia complessa denominata anche Breast Unit.

Settemilaquattrocento sono state raccolte con il metodo tradizionale, 1100 con la petizione on line, segno che i cittadini sono scesi in piazza per andare di persona e dare un segno della propria adesione alla richiesta. C'erano tutti davanti all'ospedale Vittorio Emanuele: la classe politica rappresentata dal Consiglio comunale, l'esecutivo con il sindaco in fascia tricolore, le associazioni dei diversamente abili, giornalisti, una cospicua rappresentanza di Niscemi con il sindaco La Rosa in prima linea e soprattutto c'erano i cittadini: le don-

ne ma anche gli uomini che fanno sentire la propria voce per reclamare il diritto alla salute alla luce della forte incidenza di tumori al seno che, di recente, ha colpito anche le più giovani donne e le ragazzine. Non si può più aspettare e i cittadini non possono pagare lo scotto dei tagli regionali che investono soprattutto le classi più deboli. Una manifestazione poderosa, organizzata in 4 giorni, che ha mostrato il volto

di una Gela che vuole farsi sentire.

Nell'Ospedale di Gela è attivo da anni un centro di Senologia che rappresenta uno spazio avanzato di prevenzione e cura del tumore al seno. Questo Centro opera da anni pazienti, affette da patologie tumorali, provenienti da tutta la Sicilia e dal Meridione d'Italia e si colloca tra i primi reparti operanti

continua a pag. 8...

RIAPERTA A BARRAFRANCA LA CHIESA DEL CONVENTO



Dopo due anni e mezzo di lavori, protrattisi a causa del rinvenimento di sepolture ipogee, la chiesa, costruita nel 1694 è stata consegnata alla parrocchia per essere riaperta al culto.

Rita Bevilacqua a pag. 5

L'ecstasy dilaga in Europa

È il risultato della relazione europea sulla droga 2016 resa nota il 31 maggio. Spacciata nei bar alle feste, mentre cresce il mercato delle droghe on-line.

Gianni Borsa a pag. 6



Sicilia terra di Santi



Il 12 giugno Madre Maria di Gesù Santocanale, fondatrice delle suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes, sarà proclamata beata a Monreale.

a pag. 7

ENNA Prorogate di sei mesi le indagini sul caso 'gettonopoli'

Consiglio sotto inchiesta



Se confermate, dopo la proroga di ulteriori sei mesi d'indagini, concessi dal sostituto procuratore Giovanni Romano, le accuse sono pesanti: abuso di ufficio e falso in atto pubblico aggravato perché commesso da pubblico ufficiale. Sono questi i reati contestati a 27 consiglieri comunali di Enna in carica nel 2014, per una presunta gettonopoli riferita alla presenza contemporanea a più sedute delle commissioni consiliari per le quali i componenti percepiscono un gettone di presenza.

Tra gli inquisiti, anche il sindaco Maurizio Dipietro, gli assessori Giovanni Contino e Gaetana Palermo e gli attuali consiglieri comunali rieletti alle amministrative di giugno 2015, Scillia, Timpanaro, Gloria, Vasapollo, Ferrari, Fussone, La Porta, Rizzo e Fiammetta.

Per la cronaca (vedi nostro precedente articolo del mese di febbraio), secondo i dati elaborati e pubblicati sul sito www.soldipubblici.gov.it, nel 2014, le spese delle indennità dei politici ennesi erano ogni mese al di sopra dei 40 mila euro, addirittura c'è stata una impennata di quasi 50 mila euro nel mese di agosto, mentre nel 2015 sono state di circa 28 mila euro con una spesa di appena 1.008 euro nel mese di agosto.

Intanto, dopo la notizia del prolungamento delle indagini, il sindaco Dipietro ha sentito il dovere di rivolgersi ai cittadini con una lettera aperta. "La dimensione di uomo pubblico - si legge nella nota - e di rappresentante di tutti Voi (di chi mi ha votato e di chi non mi ha votato) mi impone di chiarire, nei limiti in cui attualmente mi è possibile, la vicenda processuale che ha monopolizzato i media nei giorni scorsi. Per quel che ho potuto capire, v'è una richiesta di proroga di un'indagine tesa a verificare se io, insieme alla stragrande maggioranza dei componenti dello scorso consiglio comunale,

ho, in concorso con gli altri ex consiglieri, commesso il reato di abuso d'ufficio e di falso. Si tratta, dunque, di un'indagine che dura da due anni, bisognosa di una proroga di altri sei mesi, non di un avviso di garanzia, né di un rinvio a giudizio men che mai di una sentenza di condanna. Solo un'indagine con la quale, nel 2014 - prosegue la nota -, gli organi inquirenti stanno verificando se l'attività delle commissioni si è svolta correttamente. Dai media sembrerebbe che l'indagine riguardi la contemporanea presenza di un consigliere in più commissioni, verosimilmente per lucrare un gettone di presenza non dovuto. Io non sono mai stato in più commissioni contemporaneamente".

Quindi Dipietro afferma che pur appartenendo alla quarta commissione non sempre era presente. "Tanto è vero - scrive ancora - che nel 2014 sono stato classificato al trentesimo posto su trenta consiglieri per compensi derivanti dalla partecipazione alle attività consiliari. In quell'anno ho percepito poco più di 5 mila euro lordi che, al netto delle tasse, mi hanno fruttato un reddito mensile di poco più di 200 euro al mese. Da Sindaco rinuncio, per mia libera scelta, a 1.000 euro al mese dell'indennità che per legge potrei percepire. Ad oggi, ho rinunciato a 11 mila euro, a mandato concluso avrò rinunciato a 60 mila euro. L'ho fatto perché credo che, nei momenti in cui una collettività è in difficoltà, chi la rappresenta deve dare l'esempio. Non mi pare il profilo psicologico di uno che "rubaccia" un gettone di presenza, pari a poco più di 50 euro lordi, meno di 30 al netto delle tasse. Ciò nonostante sono finito, insieme a tante altre persone perbene, nel tritacarne mediatico che, nell'immaginario collettivo, ha sentenziato in via definitiva".

Dipietro infine auspica "che le indagini si concludano nei tempi più brevi, restituendo l'onore a chi non ha responsabilità alcuna". "Non lo chiedo - conclude la nota - solo per me, che ho messo nel conto l'evenienza di essere sottoposto a prove del genere, lo chiedo anche per Voi che avete il diritto di

sapere presto se siete governati da una persona per bene o da un ladro di polli, con tutto il rispetto per i polli!". "Non è giusto - è il commento invece della consigliera Rosalinda Campanile - gettare in pasto al pubblico ludibrio nomi e cognomi in una fase in cui neanche ci si può difendere".

A tirarsi fuori da questa vicenda è anche l'ex consigliere del PD Gianfranco Gravina il quale non ricorda "di avere mai partecipato ad altre sedute di commissione che non fosse quella di appartenenza". "Tutto ciò - dice - è, tra l'altro, testimoniato dall'ammontare dei miei compensi per l'anno 2014 che risultano essere tra i più bassi in assoluto. La domanda, quindi, sorge spontanea - aggiunge ancora - in cosa avrei commesso un abuso e/o in cosa avrei commesso un falso? Ma, soprattutto, è veramente credibile che tale tipologia di reato riguardi, indifferentemente tutti e ventisette gli indagati?". Un interrogativo quest'ultimo sul quale, al di là di eventuali risvolti penali, il caso gettonopoli, dilagante in tutta Italia, impone alcune riflessioni su due aspetti: uno di tipo etico, perché non tutti i comportamenti che hanno un'irrelevanza penale sono altrettanto irrilevanti sotto il profilo morale, ed un altro legato alla selezione della classe dirigente. Se in un cesto di mele alcune hanno macchie nere e tutti fanno finta di niente alla fine si dirà che "fanno tutte schifo". Il silenzio è complicità e se stai zitto vedendo colleghi che piegano le norme ai loro interessi personali, diventi complice di un sistema bacato. L'impegno in politica è giusto che venga pagato, perché in caso contrario il rischio è che lo possano fare solo i ricchi ma per quanto stiamo vedendo in giro è logico che necessita un intervento da parte dei partiti. Se chi viene eletto adotta comportamenti non rilevanti penalmente ma rilevanti sotto il profilo morale, è arrivato il momento che i partiti cambino metodi per la selezione della classe dirigente.

Giacomo Lisacchi

Enna, concessione locali all'Aias, andrà in porto?

"Nella nostra città si respira aria pesante. La politica, quale mestiere più antico, più nobile e gratificante per chi



ama la sua terra e vuole contribuire a migliorare la qualità della vita della propria gente, non esiste. Le istituzioni spesso si limitano ad apparire mettendo, con il silenzio, in ulteriore difficoltà il cittadino che chiede il riconoscimento dei propri diritti umani e sociali. Nessuna autorità ha risposto alla petizione popolare sottoscritta da 1748 cittadini. Non trovo, dopo 40

anni d'impegno sociale, una soluzione per Antonello che, in un momento di sconforto, ha detto alla mamma che si "ammazza". Non posso far finta di niente e sento forte il dovere di continuare a cercare soluzioni e risposte adeguate al nuovo sistema di vita delle famiglie e delle persone sofferenti".

È l'amaro sfogo del prof. Giuseppe Adamo, papà di Antonello, ragazzo down di Enna, preoccupato, se malauguratamente avvenisse, per quella che si potrebbe definire "una concessione negata per via burocratica" da parte dell'Asp all'associazione onlus Aias, sezione "Madre Teresa di Calcutta", di cui è presidente.

Per capire di cosa si tratta, bisogna andare indietro nel tempo quando Adamo bussava alle porte di Comune e vari Enti per ottenere in comodato d'uso uno dei tanti locali pubblici chiusi e sparsi per la città per realizzare un centro, il cui progetto, di grande valenza umana e sociale, mira al miglioramento della qualità della vita dei soggetti con disabilità fisica o psichica e soggetti non autosufficienti affetti da patologia grave e medio grave. Dopo il silenzio di tanti si apre uno spiraglio con l'Asp di Enna con la quale, dopo la richiesta di concessione locali di proprietà dell'azienda, seguono numerosi incontri con i responsabili di settore e sopralluoghi da parte di tecnici. Si individua e si opta per la concessione dei locali dell'ex poliambulatorio collocato in prossimità del campo di atletica leggera di Enna bassa; una struttura costruita "su un terreno fondale soggetto a processi di disgregazione ed erosione" e, per tanto, a seguito di una perizia geologica, dichiarata "inagibile ed inutilizzabile". L'Asp avvia la procedura ad evidenza pubblica per l'assegnazione in concessione e all'art. 3 sono elencate tutte le opere necessarie per il totale ripristino dell'immobile che, ovviamente, dovranno essere a carico del concessionario così come "tutte le autorizzazioni urbanistiche relative all'immobile e per lo svolgimento delle attività richieste".

"Inviamo la documentazione - dice Adamo - confermando anche l'impegno dell'associazione a modificare i locali, a proprie spese, e a realizzare tutte le opere esterne, assolutamente necessarie e urgenti, per l'adeguato ripristino delle condizioni di stabilità e di sicurezza dell'immobile, ma pare che ci sia un intoppo per il quale potremmo essere esclusi. All'art. 4 lettera B della procedura, che contestiamo, è previsto che possono partecipare al bando le organizzazioni di volontariato iscritte da almeno sei mesi, alla data di pubblicazione, nel registro generale della Regione Sicilia. Richiesta d'iscrizione, inserita nella documentazione presentata all'Asp, che noi abbiamo fatto il 28 gennaio del 2015 e per la quale l'assessorato della Famiglia e delle Politiche Sociali non ha dato mai risposta". La domanda è: un inadempimento da parte dell'assessorato può essere causa di esclusione?

G. L.

Il postino bussa a giorni alterni

Da lunedì 30 maggio in tutti i comuni della provincia di Enna è partita la nuova organizzazione del recapito che prevede la consegna della corrispondenza a giorni alterni e coinvolgerà tutti i paesi con una perdita di 32 unità e 1000 in Sicilia. In alcune provincie dove è già partita la riorganizzazione, risultano tantissime criticità, con gravi conseguenze sulla qualità del servizio, soprattutto per l'inadempienza degli accordi sottoscritti. "Sono ancora troppe le nubi che incombono su questo nuovo modello - spiega, Salvatore Alfano Segretario Provinciale della Cisl Poste - . Mancano ad oggi ancora strutture e mezzi idonei, e tutto si ripercuote sulla qualità del servizio al cittadino e sul lavoro del portafoglio che, ricordiamo, con questo sistema diventerà titolare di due zone invece che una e ciò significa dover imparare velocemente due nuove aree da servire, con tutti i disagi che ne seguiranno".

Questo è, secondo il sindacato maggiormente rappresentativo in Poste, il problema più grave di questa nuova riorganizzazione: "Da sempre la Cisl - continua Alfano - ha chiesto di rispettare regole e accordi ma spesso questi sono stati disattesi dall'azienda. Infatti in questa prima fase ci preoccupa, oltre al livello della qualità del servizio, il rispetto degli accordi da parte dell'Azienda, ripeto mai rispettati in quelli precedenti, che tutti i lavoratori siano messi in condizione lavorare in particolare per la fornitura di tutti i mezzi previsti

dall'accordo.

Dunque si preannuncia un vero e proprio tsunami in Poste Italiane e la preoccupazione del sindacato spaventa non poco i lavoratori del recapito. Tommaso Guarino, Segretario Confederale Cisl: "Riteniamo eccessivo perdere 32 posti di lavoro per una provincia come Enna dove le difficoltà e i problemi occupazionali sono notevoli. Pretenderemo e vigileremo sull'applicazione dei contenuti degli accordi per dare responsabilmente qualità del servizio ai cittadini, diritti ai lavoratori e speranza ad una categoria che da sempre crede in Poste Italiane".



Canto a Villarosa. Poesie ai 250 anni del mio paese.

di Luigi Di Franco - A & B Editore 2015, pagine 76, € 10,00

IL LIBRO

La nominazione memoriale di luoghi, persone, eventi ed attività, legata intimamente a versi che sono richiamo del valore della gentilezza riconducono la raccolta poetica al valore universale della vita spirituale. L'intreccio tra significante e significato caratterizza la liricità della raccolta che propone nell'unità tra "paese ideale" e "paese reale" il linguaggio mediterraneo del popolo di Villarosa, città natale e spirituale del poeta. Fonemi archetipici, assonanze e stilemi stilnovistici, riconducono i versi al significante che salva il senso spirituale del lessico, quasi leopardiano "sommo discorso umano", mentre il Canto a Villarosa compendia la vicenda storica di tutto un popolo. Il 27 maggio il volume è



stato presentato presso il Museo Diocesano di Piazza Armerina.

Luigi Di Franco (Villarosa, 1952) è dottore di ricerca in storia contemporanea e docente ordinario di filosofia e storia nei licei statali, da sei anni presso il liceo scientifico statale "V. Romano" di Piazza Armerina, risiede a Vil-

larosa. Laureato in "Filosofia" presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Statale di Catania, in "Storia Contemporanea" presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Statale di Catania, in "Lettere Moderne" presso l'Università di Urbino e in "Magistero di Scienze Religiose" nella Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense di Roma, si occupa di ricerca storica, filosofica e letteraria. Ha all'attivo diverse pubblicazioni di storia e filosofia.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA A fronte di tanti fallimenti un esempio in controtendenza Una Ipab dalla gestione virtuosa



La lunga ricognizione della situazione nelle Ipab siciliane da parte dell'assessore regionale alla famiglia, politiche sociali e del lavoro Gianluca Miccichè, ha toccato anche Gela. Tanto più in quanto la rinnovata attenzione dell'Udc verso la città, impone una politica di monitoraggio. L'occasione è stata quella giusta per l'Ipab Antonietta Aldisio di presentare le nuove stanze di recente ristrutturazione grazie alla donazione di un privato che ha speso circa 35 mila euro per realizzare una nuova piccola ala dell'antica struttura, intitolata alla moglie dell'ultimo degli statisti che hanno lasciato un'impronta indelebile in fatto di opere e servizi.

L'Ipab Aldisio rappresenta una delle poche isole felici nel deserto dei fallimenti che si registrano in Sicilia. Sembra una contraddizione

visti gli atavici problemi che da anni balzano agli onori delle cronache con proteste silenziose dei dipendenti, interventi dei sindacati e decreti ingiuntivi. "Non è una contraddizione affatto – ha detto l'assessore Miccichè – io sto girando tutte le Ipab della Sicilia e, a parte il caso della Santa Lucia di Palermo che può confidare su un ingente patrimonio immobiliare, moltissime sono state dichiarate fallite e molte sono in rosso per milioni di euro. Quella di Gela, invece, registra un trend inverso: il deficit è diminuito negli anni e, nonostante non sia stato del tutto ripianato, mostra una sensibile ripresa, tanto da poter definire la gestione virtuosa".

"Quando mi sono insediato come Presidente con un nuovo CdA – racconta don Giovanni Tandurella – ho

trovato una situazione disastrosa: un debito di oltre 500 mila euro, dipendenti sul lastrico e una struttura fatiscente. Oggi con la politica di amministrazione del buon padre di famiglia siamo riusciti a dimezzare il debito, ad abbozzare una ristrutturazione dei locali ed a evitare i decreti ingiuntivi. I dipendenti sono in arretrato di 17 mesi, ma hanno ritrovato la fiducia e non vedono il loro futuro lavorativo completamente negativo. Hanno ricevuto di recente 5 mensilità e ne aspetto 7 dall'amministrazione per tentare di risalire la china. Noi risparmiamo su tutto: sulla spesa (scegliendo i supermercati più convenienti), sull'energia elettrica grazie all'apposizione dei pannelli fotovoltaici, sull'utilizzo dei locali e se c'è bisogno di raggruppare gli anziani in un unico plesso pur di risparmiare lo facciamo. Tutto pur di evitare il dissesto finanziario che abbiamo rischiato nel passato".

Il personale amministrativo ha sottolineato che nessun interesse è stato mostrato dalle amministrazioni che preferiscono dirottare gli anziani presso altre strutture mettendo in difficoltà la gestione dell'Ipab; hanno

preferito finanziare centri di assistenza privati piuttosto che la struttura pubblica. "Adesso stiamo per ricevere da un privato una donazione di quasi 250 mila euro – continua il presidente Tandurella – ma io ho preferito stopparla solo per qualche settimana per evitare che l'ente pubblico si senta esautorato dal dovere di versare le somme dovute".

Si toglie tutti i sassolini dalle scarpe il presidente alla presenza dell'assessore Abela. Del resto la somma provento della donazione di un'anziana signora che vuole restare nell'anonimato, dovrebbe servire per la ristrutturazione dei locali. Fuori dalle nuove stanze dove si è tenuto l'incontro i laboratori della Smim impianti che hanno atteso l'arrivo dell'assessore regionale per rappresentare la loro situazione lavorativa. "Ho firmato il provvedimento per un altro mese di ammortizzatori sociali – ha detto Miccichè – mi rendo conto che è poca cosa rispetto alle esigenze dei lavoratori ma si deve chiarire qual è l'atteggiamento dell'Eni e se le promesse verranno mantenute".

Liliana Blanco

LILT e ASP, insieme per 'La Salute vien Mangiando'



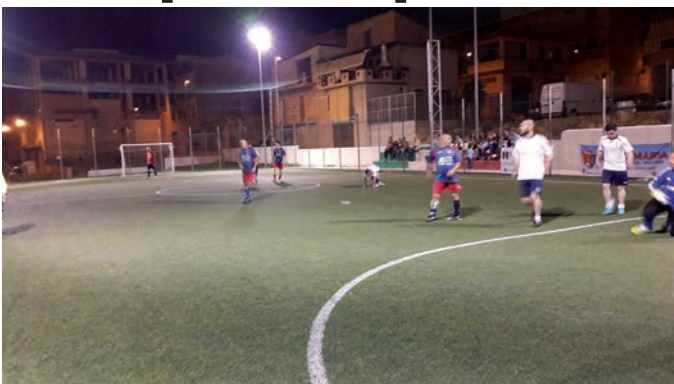
Il 24 Maggio ad Enna si è conclusa la prima fase del progetto "La Salute vien Mangiando" che ha coinvolto gli alunni frequentanti la terza elementare dell'Istituto Comprensivo De Amicis. Ad attuare il suddetto programma di educazione Alimentare sono stati i volontari della LILT (Lega Italiana Lotta contro i tumori che opera sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica) in collaborazione con il Servizio di Medicina Scolastica e l'Ambulatorio dell'obesità dell'ASP di Enna e il corpo docente della scuola. I ragazzi hanno potuto apprendere le regole per uno stile di vita sano, attraverso l'analisi del diario alimentare e attraverso gli incontri in classe con gli specialisti (psicologi, nutrizionisti, chinesologo e pediatri).

Il progetto si è concluso, in questa prima fase, con

una giornata ludico ricreativa con giochi individuali e di squadra ricondotti alla sana alimentazione. Grande entusiasmo a tale progetto si è avuto anche da parte dei genitori che hanno incontrato, in aula magna, gli specialisti e gli operatori autori del progetto. La partecipazione delle famiglie è stato un momento importante non solo per aver loro descritto e restituito i dati dell'attività ma anche per il riscontro e i consigli tesi a rafforzare e migliorare lo stile di vita familiare in tema di corretta alimentazione. Il progetto continuerà il prossimo anno, sugli stessi alunni, con un percorso conoscitivo e formativo. La LILT che ha finanziato il progetto e che opera in tema di prevenzione e sensibilizzazione per i corretti stili di vita, proporrà l'esperienza alle altre scuole della provincia di Enna.

NISCEMI Torneo tra squadre locali per finanziare la partecipazione di alcuni giovani

Una partita per la GMG di Cracovia



In occasione della prossima giornata mondiale della gioventù, che si terrà a Cracovia in Polonia dal 21 luglio al 2 agosto e che vedrà la partecipazione di 12 giovani della parrocchia Sacro Cuore di Nisemi, è stato organizzato un evento sportivo dal titolo "la partita del cuore".

Si è svolto nei giorni 26-27 maggio, presso il campetto "Green Park Giovanni Paolo II" nel popoloso quartiere del Sacro Cuore. 12 squadre tra forze dell'ordine, associazioni e privati, impegnati nel sociale, sono scesi in campo per devolvere il ricavato ai 12 giovani che parteciperanno all'evento mondiale con papa Francesco.

Alessandro Cultraro, Carmelo Ferrera, Vincenzo Ferrera, Fiorenza Di Giovanni, Federico Di Stefano Valerio Iudica, Danilo Napolitano, Damiano Preti, Francesco Spatola, Alessandro Tomasi.

Oltre a questa iniziativa, sempre per auto finanziarsi i giovani hanno creato e venduto braccialetti, ciondoli e collane con pietre colorate che hanno riscosso parecchio successo tra i parrocchiani e non solo, e dei tanti che anche con donazioni volontarie hanno contribuito.

A Carmelo Sardo il Premio Gorgone per il giornalismo



Assegnato al giornalista Carmelo Sardo il XVI Premio nazionale per il Gior-

nalismo "La Gorgone d'Oro". La commissione, presieduta da Andrea Cassisi, ha deciso di consegnare il riconoscimento al vice capo redattore cronache del Tg5 "per i suoi racconti sulla Sicilia, terra che si fa custode di flessibili cambiamenti e luogo in cui ancora credere". Sardo è autore di Malerba, edito da Mondadori, un memoir che racconta la vera storia di Giuseppe Grasonelli che vendicò lo sterminio della sua famiglia uccidendo i capi di cosa nostra che l'avevano ordinata. Ha curato il soggetto del docufilm tratto dal libro dal titolo "Ero Maler-

ba", diretto da Toni Trupia.

Carmelo Sardo ha cominciato come cronista nel 1983 al "Giornale di Sicilia" e nella tv Teleacras di Agrigento. Ha collaborato per sette anni con il quotidiano "L'Ora" occupandosi principalmente di mafia. Nel 1997 il trasferimento a Roma come inviato della trasmissione di Rai2 "Cronaca in diretta". Dal 1998 è al Tg5 dove è stato assunto da Enrico Mentana.

Il giornalista sarà a Gela sabato 11 Giugno, al teatro "Antidoto" di Macchitella, alle ore 18.30 in occasione della cerimonia di premiazione.




GIUBILEO DIOCESANO DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO, DISABILI E AMMALATI

Sabato, 11 Giugno 2016
Parrocchia San Sebastiano Martire - Gela




ore 17,30 Raduno presso la Scuola "Fuentes"

ore 18,00 Accoglienza del venerato quadro della "Graziosa Vergine degli ammalati". Inizio del pellegrinaggio giubilare presieduto da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Rosario Gisana

ore 18,30 Arrivo in parrocchia, attraversamento della Porta Santa

ore 18,45 Testimonianze di fede

ore 19,30 Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo

Per la straordinaria occasione sarà esposto per la venerazione dei fedeli l'originale Quadro della "Graziosa Vergine degli Ammalati" venerato nella chiesa dei PP. Cappuccini di Gela.

GELA Corpus Domini all'insegna della solidarietà. Il Vicario: "È il vero senso della celebrazione"

La Festa della "Condivisione"



Una Messa dedicata ad una famiglia gelese che ha bisogno d'aiuto; una delle tante. Una famiglia in difficoltà economica per la quale il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci sarebbe un toccasana, per superare la mole dei problemi a cui deve far fronte. E non

è la sola. Qui si è innestata l'omelia del Vicario foraneo don Michele Mattina che ha tirato in ballo il ruolo della politica per la redistribuzione equa della ricchezza in modo da evitare sperequazioni nella società dove le sacche di povertà non sono paragonabili in termini per-

IV nel 1264. Da qualche anno in questa occasione il clero di Gela si riunisce nella piazza antistante la chiesa dedicata a San Giacomo, dove anche quest'anno si è riunita una moltitudine di fedeli, gli scouts e l'Unitalsi con i malati ed il personale che ha partecipato attiva-

mente alla celebrazione solenne, che si è avvalsa, come ogni anno, dei suggestivi canti del coro della parrocchia Regina Pacis che favorivano la preghiera. La novità di quest'anno è stato il picchetto d'onore dei Carabinieri in alta uniforme ai lati della chiesa.

"Ogni giorno una processione di famiglie indigenti - ha detto il Vicario foraneo - affolla le sagrestie delle chiese per chiedere a mano tesa un aiuto e il messaggio evangelico di oggi rappresenta un chiaro segno della misericordia nello spezzare il pane e mangiare tutti insieme alla mensa del Padre. Come è avvenuto la sera del sacrificio quando il Signore ha spezzato il pane ed ha distribuito il vino dell'alleanza. Un segno che deve essere il segno del nostro

tempo, dove solo se si mettono al bando le discordie e gli interessi personali, si può veramente dare un concetto di politica sano ed equo".

Alla fine della Messa il

breve acquazzone non ha scoraggiato la processione che ha accompagnato il Ss. Sacramento regolarmente fino alla chiesa Madre.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARBO

Che cosa resta di un anno di scuola?

Il titolo è preso in prestito da alcune riflessioni che lo scrittore Alessandro D'Avenia ha fatto sul suo blog: "Prof 2.0". A pochi giorni dalla chiusura della scuola si chiede: "che cosa resta di quest'anno? Voti? Interrogazioni? Compiti? Programmi? Scartoffie? Note? Tutto questo lo laveranno via le prime settimane di vacanze. Quello che resta è invece la solita umile, usata, difficilissima arte di vivere: quanto sono cresciuto nell'amore ai miei colleghi e ai miei studenti?". E ancora scrive: "il verbo latino "adolescere" viene da una radice che indica il "portare a compimento qualcosa" e il participio passato di questo verbo latino è adultus. Per diventare adulti bisogna "adolescere" bene. Da adulti poi bisognerebbe mantenere ciò per cui l'adolescenza è fatta: trovare per che cosa valga la pena giocare la vita futura, senza compromessi, con quella fame di verità, bellezza e autenticità che è la costante delle centinaia di ragazzi che ho incontrato in questi anni a diverse latitudini del nostro Paese". D'Avenia è uno scrittore molto apprezzato, ha iniziato la sua attività contemporaneamente a quella di insegnante e collaboratore di un gruppo cattolico per ragazzi di Milano. Il romanzo d'esordio "Bianca come il latte, rossa come il sangue", uscito nel 2010, è diventato rapidamente un successo internazionale, raggiungendo il milione di copie e diciannove traduzioni. Ha voluto continuare a insegnare, nonostante il successo e dedicarsi agli adolescenti. Mi ha molto colpito la lettera di una sua studentessa scritta proprio a pochi giorni di chiusura dell'anno scolastico:

"Un altro anno è trascorso. È stato un anno intenso ma veloce, forse troppo, ma un anno in cui sento di essere cambiata, di aver fatto nuove scoperte e amicizie. Se ci penso è strano, ma per tutti gli ultimi mesi il mio desiderio era finire il liceo ed andarmene, cambiare aria; ora che manca poco, che c'è solo un anno ancora, già mi mancano: la classe, i compagni, i professori, le ore in classe... tutto quello di cui ero stufo fino a venerdì, quando mi sono resa conto che manca solo un anno". Effettivamente anche noi genitori abbiamo visto volare il tempo. Ci siamo subito resi conto che adesso dovremo organizzare il "tempo d'estate" per i nostri figli. Impresa ardua e difficile anche perché spesso non si concilia con il nostro lavoro che purtroppo continua anche nei mesi estivi, seppur con l'eccezione, per quasi tutti, dei 15 giorni di agosto. La riflessione è che questo 2016 sembra proprio correre come la luce; non abbiamo fatto in tempo di celebrare il Natale, che già si respirava l'aria del carnevale e poi la Pasqua e adesso l'estate!

info@scinarbo.it

Il progetto Policoro incontra gli studenti di Mazzarino

Il 21 maggio si è tenuto un incontro all'Istituto di Scuola Superiore "Carlo Maria Carafa" di Mazzarino tra l'Animatore di Comunità del Progetto Policoro della diocesi di Piazza Armerina Fernanda Guttadauro coadiuvata dal professore di religione diacono Vincenzo Di Martino e gli studenti delle classi quinte dell'Istituto. Gli studenti sono stati invitati a riflettere sui propri talenti, sulle proprie potenzialità e su come utilizzarle e farle maturare sempre più.

I ragazzi si sono resi conto che l'opportunità lavorativa che tanto cercano e desiderano non verrà data loro solo ed esclusivamente dalle politiche dello Stato ma la dovranno cercare e scoprire dentro di sé, solo così potranno realizzare i loro progetti imprenditoriali.

L'obiettivo principale dell'incontro è stato quello di promuovere il Progetto Policoro come una speranza concreta per il loro futuro. È stata loro illustrata la mission del Progetto che è quella di guardare alla disoccupazione giovanile in una prospettiva di evangelizzazione e di promozione della dignità umana; diffondere una nuova cultura del lavoro

che punti sui beni relazionali, sulla reciprocità, sulla legalità e sulla fiducia; creare Gesti Concreti di speranza e di solidarietà, dando vita ad attività lavorative capaci di produrre reddito, valorizzando le risorse e le tipicità del territorio diocesano e di uscire fuori dalla mentalità "assistenzialistica" e del "posto fisso", così fortemente radicata nel Mezzogiorno.

Agli studenti, inoltre, si è somministrato un questionario al fine di valutare l'andamento dell'incontro. Dagli esiti è emerso che la maggior parte dei ragazzi si è dimostrata coinvolta, attenta e interessata all'argomento "Giovani e Lavoro" e questo fa comprendere sempre più il prezioso e importante contributo che Policoro dona in Diocesi.

Al termine dell'incontro l'Animatore di Comunità si è congedata dai ragazzi dicendo loro: "Il Progetto Policoro ti aiuta a sognare a tempo indeterminato". Con questo simpatico e, nello stesso tempo, sottile messaggio si è voluto



incoraggiare fortemente i ragazzi a credere nelle proprie capacità e possibilità e a far capire che la Chiesa, grazie anche al Policoro, cammina insieme a loro e li aiuta a realizzare i propri progetti di vita.

Carissimi giovani, non ci resta che concludere augurandovi: "Ad maiora semper"!!!

ADC FERNANDA GUTTADAURO

SULLA STESSA BARCA

Allarmanti i dati, riportati in Sette Giorni (N. 19/2016) sulle chiese vendute (non ancora da noi), abbandonate, dismesse, non officiate. È un patrimonio religioso, storico, architettonico che non può essere abbandonato, perché non ci perde solo la Chiesa, ma la società civile. È il nostro paese Italia che diventa più povero, perde le radici, la testimonianza della vita del suo popolo, della sua fede, delle sue tradizioni secolari. Le chiese, fino all'ottocento, le hanno costruite il popolo, pur con i soldi dei ricchi, ma più spesso dell'umile e povera gente, le Confraternite. Esse sono sorte per una determinata devozione, e la solennizzano in una particolare (loro) chiesa. Fino a quando non furono abolite le sepolture sotto le chiese, erano i cimiteri dei confrati e familiari.

Nel 1693 nel terremoto in Val di Noto e Val Demone (dal circondario di Catania a Caltagirone, da Siracusa a Noto, Gela, fino alle porte di Agrigento, molte chiese crollarono (a Mazzarino cinque). I Vescovi di Siracusa (tra cui il piazzese Matteo Trigona), quelli di Noto, le Confraternite si interessarono a riparare o ricostruirle. Queste chiese hanno, dunque, se non dei proprietari, dei custodi naturali. Perché le Confraternite, le Associazioni laicali ecclesiali, Comunità e Movimenti di ogni tipo non utilizzino una chiesa, interessandosi a custodirla, renderla funzionante, come è stato per decenni? Già qualcosa viene fatto, ma siamo

in tempi di emergenza. Urge (detto sottovoce) credere di più nel laicato, formarlo a una maggiore responsabilità ecclesiale, fare con loro un cammino di fede, di ri-evangelizzazione. Conosco la storia di tante Confraternite, le "gelosie" più o meno legittime dei Movimenti, il problema, ma da sempre, è la loro autonomia, che si può regolare con norme condivise, non coattive. Cade a proposito il nuovo Statuto del Consiglio Pastorale, che tutela l'autorità del Vescovo, ed è presentato come ausilio - è da pensare "necessario" - della sua azione pastorale. Più fiducia del Clero nei "Fedeli Cristiani", più disponibilità dei singoli laici. Si potrebbero fare delle verifiche, e a livello di Vicariati procedere con delle esperienze, per poi passare alla ufficialità. Siamo sulla stessa barca, che è quella data da Cristo a Pietro con gli Apostoli e i suoi successori. Un metodo democratico (da cui in tempi odierni non si può prescindere) o comunione, non è confusione di ruoli ma esercizio della responsabilità in un disegno evangelicamente organico e condiviso; è esercizio dei carismi e dei ministeri (cfr. 1Cor Cap. 12 e 13). Il monito imprescindibile del Cristo per noi suoi seguaci è l'essere testimoni nella carità; "Riconoscete nel vostro cuore che Cristo è il Signore. Siate sempre pronti a rendere ragione della speranza che avete in voi." (1Pt 3.15).

padregiulianariesi@virgilio.it

In prossimità del Giubileo diocesano delle Confraternite il 5 giugno, è stato dato un elenco, che è utile conoscere sia per consapevolezza di tutta la Chiesa locale, sia per la responsabilizzazione dei vari soggetti e, unitamente a quelli di altre Associazioni e Movimenti, acquisire una visione ecclesiale generale, complessiva. Si potrebbe affidare alle confraternite la gestione di molte chiese.

Confraternite AIDONE: 1.SS. Sacramento, 2. SS. Annunziata, 3. S. Maria la Cava, 4. S. Giuseppe, 5. Maria SS. del Carmelo, 6. SS. Crocifisso, 7. Maria SS. delle Grazie. BARRAFRANCA: 1. SS. Crocifisso, 2. Maria SS. della Stella. ENNA: 1. SS. Passione, 2. Sant'Anna, 3. SS. Crocifisso di Pergusa, 4. Maria SS. di Valverde, 5. SS. Sacramento, 6. Maria SS. delle Grazie, 7. S. Giuseppe, 8. Maria SS. del Rosario, 9. Maria SS. Addolorata, 10. Maria SS. della Visitazione, 11. Sacro Cuore di Gesù, 12. Spirito Santo, 13. Maria

SS. Immacolata, 14. Arciconfraternita Anime Sante del Purgatorio, 15. S. Maria la Nuova, 16. SS. Salvatore. MAZZARINO: 1. SS. Crocifisso dell'Olmo, 2. S. Giuseppe, 3. Maria SS. del Rosario, 4. Maria SS. della Lacrima, 5. Figli di Maria SS. del Mazzaro, 6. Immacolata Concezione, 7. SS. Sacramento, 8. Sangue Prezioso, 8. Addolorata. NISCEMI: 1. Società della Madonna, 2. SS. Crocifisso. PIAZZA ARMERINA 1. SS. Crocifisso. PIETRAPERZIA: 1. Maria SS. Addolorata, 2. Maria SS. del Soccorso, 3. Preziosissimo Sangue di Cristo. VALGUARNERA: 1. SS. Sacramento, 2. Maria SS. Annunziata, 3. S. Giuseppe, S. Francesco di Paola, 4. Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, 5. Maria SS. Addolorata, 6. SS. Nazareno. VILLAROSA: 1. SS. Crocifisso, 2. S. Sepolcro, 3. Madonna della Catena, 4. Maria SS. Addolorata, 5. S. Giacomo, 6. S. Barbara, 7. S. Giovanni Evangelista. Per un totale di 53 confraternite, con migliaia di confrati.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Il Cammino Mariano con la Madre della Misericordia

Si è concluso il 30 maggio nella chiesa Montesalvo di Enna "Madre di Misericordia", il II cammino mariano ideato e organizzato da alcune realtà giovanili cittadine (Parrocchie Mater Ecclesiae, San Bartolomeo, M.E.C., Giovani Insieme, Montesalvo, Ss. Passione) che, dal 1 maggio hanno operato insieme per tutto il mese che la Chiesa Cattolica dedica a Maria. Tante le iniziative che sono state svolte all'interno del cammino e che hanno visto sempre una numerosa e attenta partecipazione di giovani. Il progetto voleva riportare il giovane a comprendere la portata della Misericordia di Dio, camminando con una testimone di prim'ordine, appunto Maria, che insegna ai giovani a camminare "Sotto il suo sguardo di Misericordia" e a utilizzarne il suo stesso "sguardo di Misericordia".

La prima tappa del cammino è stata la celebrazione della S. Messa comunitaria nella parrocchia Mater Ecclesiae, il 1 maggio, con l'affidamento alla Madonna. Un secondo momento sabato 7 sempre alla Mater Ecclesiae: un pomeriggio-festa con i bambini, tra giochi e preghiere! Settanta i bambini

interventuti e affidati alla Vergine Santa.

Il momento più forte e solenne del cammino, il 12 maggio in comunione con diverse realtà mariane di Enna. È stato un cammino vero e proprio. Enna si è trasformata in un rosario itinerante, tantissimi fedeli con fiaccole accese hanno seguito la Madonnina Pellegrina per le vie del centro storico, in un'atmosfera di orazione simile a quella che si vede a Fatima! Lungo il percorso tanti momenti di preghiera, di riflessione sull'uomo contemporaneo, le sue esigenze, i suoi problemi. Il percorso si è concluso nella chiesa della SS. Passione, dove Maria ha condotto a Cristo Eucaristia! Momento di Adorazione e Atto di consacrazione al cuore Immacolato. Momenti molto suggestivi di preghiera che hanno aperto con tanti fedeli e partecipazione la preparazione al grande Centenario del prossimo anno.

Sono seguiti, durante il mese, momenti ludici e ricreativi come il "II Torneo di Calcio: Madonna di Fatima, una gita pellegrinaggio interparrocchiale a Castelbuono, Gibilmanna e Cefalù e un concerto mariano di musica sacra "Maria Donna della



Trinità", eseguito dalle corali polifoniche "Mater Ecclesiae", "Beato Girolamo de Angelis" e "Santa Maria di Gesù".

Per vivere appieno la Misericordia del Padre i giovani hanno cercato e cercheranno di essere Misericordia, portando un saluto, un sorriso e una carezza a chi è più solo! Hanno iniziato facendo visita agli ospiti della casa di riposo, il centro Santa Lucia. Un pomeriggio di fraternità, di preghiera, di condivisione, di misericordia che ha riempito i cuori dei ragazzi. Prossime tappe li porteranno in compagnia dei degenti dell'ospedale Umberto I. Lo sport veicolerà messaggi importanti, grazie al Torneo della Misericordia, in programma Sabato 11 giugno, insieme ai detenuti della casa circondariale.

Il cammino si è concluso

con una veglia sulla Mater-nità Misericordiosa di Maria, su cui si è riflettuto la sera del 30 Maggio.

A conclusione del Cammino i giovani hanno voluto lanciare un segno, partecipando all'apertura del mese Mariano Pastorale in onore della Patrona della Città, quasi a voler sottolineare che il cammino in compagnia di Maria non si limita ad un solo mese!

È stato un cammino molto intenso e che ha visto una viva e reale partecipazione di ragazzi e giovani creando affiatamento e fratellanza tra i diversi gruppi. Questa partecipazione e condivisione non finirà qui: si sta già delineando un prosieguo di questo cammino, nella speranza di poter coinvolgere sempre più realtà giovanili nelle prossime attività ed edizioni.

Barrafranca, riapre la chiesa di San Francesco



Il 1° giugno l'antica chiesa di San Francesco di Barrafranca, costruita nel 1694 durante il marchesato di Carlo Maria Carafa, accanto al Convento di vaste proporzioni (1624-1697), è stata riaperta. I lavori erano iniziati nel lontano settembre 2013 e dovevano terminare un anno dopo. Mille imprevisti, tante incertezze, che hanno spostato la data di due anni. Ricordiamo a chi ne avesse perso memoria che alla fine di ottobre 2013, durante i lavori di consolidamento del pavimento, furono scoperti diversi ambienti ipogei, come dei colatoi con annessa cappelletta, un'enorme grotta proprio sotto l'abside dell'altare maggiore, diverse sepolture, alcune sotto il livello del pavimento (tra cui una riportata alla luce), risalenti all'Ottocento.

La scoperta che emozionò i nostri storici, fu proprio il ritrovamento di una cappella a croce latina, posta sotto il pavimento dell'entrata della chiesa, cui si accede attraverso una scalinata che sbocca direttamente sull'altare. Sopra la mensa dell'altare si vede una cornice rettangolare in stucco che probabilmente conteneva un'immagine sacra. Le pareti sono ricoperte di strisce di stucchi che servivano come appoggio alle candele, difatti le pareti sono annerite. Il tetto è a volta a crociera e al centro della navata si vede un rosone con un gancio, che serviva per appendere una lucerna che illuminasse l'altare. Sul lato sinistro, ancora intatto, è stato trovato un sarcofago recante, la data 1825. Ai lati si trovano colatoi a sedia, nicchie verticali e nicchie originale. Tante le ipotesi dell'origine di quella cappella: alcuni sostennero che si trattasse dell'antichissima chiesa di San Marco, presente proprio in quel posto, altri invece che si trattasse di una classica cappella sotterranea, tipica di tante altre chiese, come ad esempio quella di Maria Ss. della Stella, che in proporzione è molto più grande. Tuttavia queste scoperte non saranno fruibili al pubblico.

Rita Bevilacqua

Il giubileo dei malati, disabili e volontari

Il Giubileo degli Ammalati, dei Disabili e delle Associazioni di Volontariato si svolgerà a Gela, sabato 11 giugno prossimo. "Nel nostro perseverante impegno per la promozione della dignità umana - scrive nella lettera di invito don Pasquale di Dio Delegato per le celebrazioni giubilari - ci sono di ammonimento le parole di don Lorenzo Milani: "I poveri e gli ammalati devono essere serviti, di loro non ci si può servire"; o, anche, quelle di san Giovanni Bosco: "Mai dimenticare che il bene va fatto bene". In questi tempi di colpevole distrazione della Società nei confronti di quei fratelli che Papa Francesco non esita a definire "rottamati, in esubero, ultimi", - continua don di

Dio - noi Volontari siamo chiamati a intensificare il nostro impegno di servizio, puntando all'evangelico "lavorare insieme". Così saremo sentinelle attente del mondo della povertà e delle fragilità".

I volontari indosseranno la rispettiva divisa e porteranno gli stendardi delle loro Associazioni.

Questo il programma. Alle ore 17,30 presso la Scuola "Fuentes", avrà luogo l'accoglienza dell'antica immagine della "Madonna degli Ammalati" seguita dalla processione giubilare verso la Parrocchia di San Sebastiano, nel quartiere Settefarine dove, a conclusione di alcune testimonianze di fede, avrà luogo la solenne Celebrazione Eucaristica.



In occasione del 1° centenario della venuta dei Padri Passionisti in Sicilia, la reliquia ex corpore e il diario originale di Santa Gemma Galgani giungono a Gela e a Butera. Lunedì 6 giugno alle ore 18 saranno accolte presso al

Le reliquie di Santa Gemma Galgani a Gela e Butera

Piccola Casa della Divina Misericordia di Gela l'accoglienza della reliquia e la conferenza "Il Diario di Santa Gemma: parole di misericordia" e alle 19 la celebrazione Eucaristica presieduta dal passionista p. Filippo Stefano Pisciotta. Alle 20.30 una veglia di preghiera dal tema "Amore vuole amore". Martedì 7 giugno dalle 9 alle 12

sempre presso la Piccola Casa di Gela ci sarà la possibilità di venerare la reliquia di Santa Gemma. Nel pomeriggio alle 17 la reliquia e il diario saranno trasferite alla Piccola Casa di Butera e a seguire la processione verso la chiesa di Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco dove p. Filippo Stefano Pisciotta celebrerà l'Eucarestia.

LA PAROLA

XI DOMENICA del Tempo Ordinario

a cura di don Salvatore Chiolo

12 giugno 2016

2Samuele 12,7-10.13
Galati 2,16.19-21
Luca 7,36-8,3



*Dio ha amato noi
e ha mandato il suo
Figlio come vittima
di espiazione
per i nostri peccati.*

(1Gv 4,10)

L'insegnamento di Gesù, Maestro e Signore, presso la casa di Simone il fariseo, riporta lo sguardo del lettore su tutto il contesto in cui esso è racchiuso e attraverso cui l'evangelista Luca illumina il valore del discepolato con la luce della misericordia che viene da Gesù stesso: una luce naturalmente viva, che non ha bisogno di contrasti o di riflessi artificiali, ma che si sviluppa e si alimenta da se stessa, nonostante la resistenza opaca di ciò che dovrebbe illuminare e, invece, ne ostruisce il bagliore. È proprio nei confronti di questo ostacolo, che fuori di metafora è rappresentato dalla pratica esteriore della Legge di Simone il fariseo, che l'insegnamento di Gesù si carica di uno slancio veramente possente per superarne i limiti ed alimentare, invece, il desiderio della misericordia che giustifica veramente e che circonda

il cuore, come succede alla donna peccatrice.

Sì, perché non è la pratica esteriore della Legge ciò che giustifica, ma la misericordia di Dio e ad essa fa riferimento continuamente il Maestro per indicare il punto di partenza e di destinazione che ha la Legge: la persona, l'altro, il fratello: "uno per il quale Cristo è morto" (Rom 14,15). San Paolo e la sua comunità, da cui ha fatto parte anche l'evangelista Luca, vive di questo insegnamento secondo il quale è la fede nel Dio di ogni misericordia che giustifica l'uomo, prima che la pratica della Legge. È la fede in Lui lo stile di vita indicato dal Maestro ai discepoli.

"Fratelli, sapendo che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Cristo Gesù, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge" (Gal 2,16-18), afferma Paolo e la donna peccatrice, improvvisamente al centro della sce-

na della pagina evangelica odierna, essenzialmente è l'immagine di ogni discepolo di Cristo giustificato per la fede nel Dio di ogni misericordia, prima che per le opere della Legge. Ella compie agli occhi di tutti le opere prescritte nella Legge di Mosè nei confronti dell'ospite: lavare i piedi, asciugarli e baciare, come segno di completezza e pacificazione totale con la Parola di Dio, ma riconoscendo in questo modo in Gesù il Messia d'Israele ottiene il perdono dei suoi peccati.

È essenziale, dunque, riscoprire nel volto di Dio il Padre misericordioso di cui parla Gesù Cristo per dare più spinta e vigore alla vita di fede. È urgente addirittura sperimentare la misericordia con i propri sensi, lasciarsi toccare da essa fino a farsi circondare il cuore da Dio. Perciò quelle parole del profeta Natan al Re Davide che sembrano un rimprovero, in verità sono anzitutto un annuncio di misericordia da parte di Dio che ha scelto, eletto e consa-

crato il ragazzino di un tempo per giustificarlo e circondargli il cuore, e non per tergiversare sulla validità della Legge, ma per mettere ordine e dare il primo posto a Dio e a colui che a sua immagine e somiglianza è stato da Lui creato: l'uomo. Solamente così, Davide può accettare la denuncia del suo peccato da parte del profeta, prima, fare penitenza, ottenere il perdono e, poi, essere giustificato con le parole del profeta stesso: "Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai" (2Sam 10,13). Diversamente, avrebbe potuto proseguire per il proprio cammino, lontano da Dio e dalla sua misericordia, come aveva fatto un tempo il re Saul e la sua famiglia.

"Beati, quindi, coloro che furono concisi nell'intimo del cuore, e sono rinati dalle acque della seconda circuncisione. Essi riceveranno l'eredità con Abramo, capostipite fedele e padre di tutte le genti, perché la sua fede gli fu computata a giustizia." (Dalle Dimostrazioni di Afraate)

FEMMINICIDIO Le fiamme hanno divorato anche la speranza di relazione

Sara bruciata viva

Un mix tragico e sciocante: crudeltà atroce, metamorfosi davvero troppo brutale e incomprensibile di un assassino che fino al giorno prima era un "bravo ragazzo", indifferenza orribile e colpevole di testimoni occasionali, troppo vili o troppo distratti per trasformarsi in "eroi per caso", inesorabile sottovalutazione dei segnali e invalicabilità di un orrido muro della non-comunicazione, barriera insuperabile tra la vittima e chi, amico, parente o collega, avrebbe potuto ricevere confidenze, lamenti e preoccupazioni. Un mix che in realtà riguarda tanti femminicidi, ma che il questo caso assume la forma tragica di una interminabile fiammata: bruciata viva. Così è morta Sara, a Roma, nel suo vano tentativo di fuga.

La forza delle fiamme e del fuoco torna a scuotere le nostre sonnacchiose coscienze: invadono la nostra mente calci, pugni, strangolamenti, coltellate e i tanti efferati modi con cui negli ultimi 3

anni quasi 500 donne hanno perso la vita per mano di un uomo che si dichiarava innamorato di loro. E quel tragico mix di crudeltà, indifferenza e sottovalutazione lo ritroviamo puntualmente in ogni caso. I numeri dicono che ogni due o tre giorni una donna viene uccisa in Italia da un ex marito o da un amante respinto. Uomini feriti nel loro narcisismo, troppo fragili per gestire la frustrazione relazionale, dominati dall'incoercibile bisogno di affermare se stessi attraverso la violenza. Le vittime in genere hanno chiesto aiuto, molti sapevano, tanti gli indizi di una tragedia incipiente: ma nessuno è intervenuto. E il copione si ripete. E ogni volta si ripete puntuale e stucchevole il solito coro del baraccone mediatico: ci si interroga sul perché, si indaga morbosamente sulla vittima, quasi a cercare un particolare che in qualche modo renda comprensibile l'incomprensibile inutilità di una violenza omicida così cieca, si invocano nuove mi-

sure, si fanno appelli e inviti a denunciare, si raccomanda prudenza, mai accettare un ultimo colloquio chiarificatore con lo stalker, si reclamano più servizi, più investimenti in centri antiviolenza, si intervistano psicoterapeute che sanno (quasi) tutto.

Tutto giusto, per carità. Tutto inutilmente gridato, però. In Italia c'è già una legislazione efficace: sono d'accordo, occorre potenziare quelle strutture che già ci sono e che sono colpevolmente trascurate. Gli stessi politici e ministri dovrebbero chiedersi perché i servizi per la salute mentale in Italia sono ridotti allo stremo delle forze: sotto organico, senza finanziamenti, umiliati nella logistica (i locali più squallidi di una Asl vengono adibiti a servizi per la salute mentale). Ci sono già associazioni, telefoni, sportelli, centri antiviolenza: perché non potenziarli? Perché non finanziarli e non mettere in grado i Dipartimenti per la Salute Mentale – sì, le strutture pubbliche – di funzionare,

restituendo loro il compito di riorganizzare una rete territoriale efficace per contrastare il disagio psichico e sociale che sottende la violenza relazionale?

Tuttavia questo non basta. Reclamare il coraggio di ripensare ad una prevenzione che affronti radicalmente la clamorosa crisi della relazione interpersonale in questa epoca postmoderna. A mio parere il femminicidio rappresenta uno degli aspetti più inquietanti di questa crisi. Nel femminicidio assistiamo increduli al cortocircuito del conflitto relazionale: uomini fragili, ma aggressivi, feriti in modo insopportabile nel loro narcisismo e che non possono tollerare la frustrazione relazionale, aggrediscono sino alla morte vittime, che a loro volta non riescono a svincolarsi dalla morsa di una relazione ormai degenerata. In questo c'è una complessiva incom-



petenza relazionale, che ci spinge a chiederci che tipo di società stiamo costruendo.

Dobbiamo prendere atto che la postmodernità tecnologica, ai tempi della grande rivoluzione digitale, si caratterizza per la più straordinaria crisi della relazione interpersonale e per il trionfo di una sorta di narcisismo diffuso che impedisce l'incontro autentico con l'altro. Forse dovremmo spostare l'asse già nell'infanzia verso una educazione alla solidarietà ed al rispetto dell'altro, parole queste desuete e soppiantate da altre, come competitività, successo e altre simili. Tutto ciò non può prescindere perciò da una rivisitazione dei percorsi

educativi nel loro complesso. E soprattutto da una rivisitazione dei modelli e degli stili di vita che proponiamo. Perciò, io credo che ogni femminicidio sia una sconfitta che interpellati tutti e che segnala la progressiva perdita di umanità, che sembra connotare l'epoca della digital mind. Ecco cosa è in gioco in quella tragica fiamma che ha avvolto e divorato il corpo di Sara: quella immagine dolorosissima ci richiama alla necessità di riscoprire percorsi che ci consentano di incontrare autenticamente l'altro in relazioni vere e solidali. Abbiamo bisogno tutti di tornare a scuola di umanità.

Tonino Cantelmi

Ecstasy nei bar e alle feste, mercato delle droghe on line. E i giovani diventano "cavie umane"

L'ecstasy si diffonde a macchia d'olio, le nuove sostanze psicotrope invadono i "mercati" europei, eroina e oppiacei non arretrano, mutano i modelli di consumo specialmente tra i giovani, i decessi per overdose aumentano. È tutto all'insegna della preoccupazione e dell'allarme la "Relazione europea sulla droga 2016: tendenze e sviluppi", diffusa martedì 31 maggio dall'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze con sede a Lisbona. L'agenzia si sofferma sui mercati della droga sbarcati su internet. Poi aggiunge: "Questa nuova analisi evidenzia la necessità che l'agenda politica europea in materia di droga contempli un insieme di indicazioni di più ampio raggio e più articolate rispetto al passato". Il fronte della battaglia, dunque, si allarga.

Necessarie azioni di prevenzione. "L'Europa sta affrontando un problema crescente con la droga. Nuove sostanze psicoattive, stimolanti, eroina e altri oppiacei continuano a essere rilevanti sia nel settore della domanda che dell'offerta, determinando importanti ripercussioni sulla salute pubblica. Per questo motivo la Relazione sulla droga 2016 rappresenta una importante integrazione alla nostra base di conoscenze sul problema delle droghe, nonché uno strumento utile per consentire ai responsabili politici di definire azioni per affrontare tale problema". Dimitris Avramopoulos, commissario europeo per gli affari interni, commenta a caldo la relazione Emcdda. L'ampio documento conferma il ritorno su larga scala dell'Mdma – droga conosciuta con il nome di "ecstasy" – come stimolante illecito scelto dai giovani in Europa. L'agenzia europea parla di oltre due milioni di giovani-adulti (15-34 anni) che hanno fatto uso dell'Mdma nell'ultimo anno, pari all'1,7% di questa fascia di età. L'ecstasy riprende

l'ascesa dopo il picco attorno al 2000 e un calo negli anni della crisi economica.

Gli affari del crimine organizzato. "Vi sono segnali che lasciano dedurre" che l'ecstasy non è più una droga "destinata al consumo di nicchia o consumata nelle discoteche, ma è utilizzata da un bacino di giovani più ampio in contesti più tradizionali di vita notturna, come bar e feste". L'Osservatorio non si ferma ai dati: valuta i modelli di consumo, il calo del livello di guardia rispetto all'idea stessa di "tossicodipendenza", con una tolleranza eccessiva sia nell'opinione pubblica che in taluni livelli di classe politica. Senza contare che la droga è un "affare" in mano al crimine organizzato, che produce in laboratori presenti in numerosi Paesi Ue, commercia on line, spaccia praticamente alla luce del sole, trasformando quartieri o angoli di città, ritrovi giovanili o scuole in luoghi dove "si vende la morte". Alexis Goosdeel, direttore dell'agenzia comunitaria, spiega: "La rinascita dell'ecstasy porta con sé la necessità di ripensare gli interventi di prevenzione e le risposte atte a ridurre il danno esistente al fine di individuare e sostenere una nuova popolazione di consumatori che potrebbero utilizzare prodotti ad alto dosaggio, senza comprendere appieno i rischi associati".

Crescono i decessi da overdose. Nella relazione vengono trattati numerosi capitoli: dall'aumento dei decessi per overdose (eroina e altri oppiacei) ai problemi connessi al consumo diffuso e quasi senza scrupoli di stimolanti, a partire dalla cocaina. In crescita pure la diffusione della cannabis. Sono in particolare le "nuove sostanze psicoattive" al centro di un ampio capitolo della relazione: vendute spesso come sostituti "legali" della cannabis, "possono essere estremamente tossiche e causa di avvelenamenti di massa",

registrati ad esempio in Polonia. "I giovani consumatori – spiegano gli esperti di Lisbona – potrebbero involontariamente fungere da cavie umane per sostanze i cui potenziali rischi per la salute sono tuttora in ampia misura sconosciuti". Non c'è pagina del documento Emcdda che non sottolinei un grave problema: ad esempio nel capitolo sui decessi si afferma che "nel 2014 i morti per overdose nell'Ue sono stati 6.800", principalmente legati a eroina e altri oppiacei. La maggiore disponibilità di eroina sui mercati, una più elevata purezza, "l'invecchiamento dei consumatori" tendono a far lievitare i morti. Tra i Paesi segnalati in questo caso vi sono Regno Unito, Irlanda, Lituania e Svezia. E non si possono nemmeno prendere alla leggera la cocaina e gli stimolanti, che entrano sempre più spesso nella quotidianità di persone tra i 15 e i 34 anni. E se si stima che i 15-34enni che hanno fatto uso di cannabis almeno una volta nel 2015 sono 16,6 milioni, emerge almeno un dato relativamente positivo: infatti il numero di

nuove diagnosi di Hiv tra persone che assumono droga mediante iniezione è in calo.

Gianni Borsa

Programmi di TV2000 da non perdere

MARTEDÌ 7 GIUGNO
Docufilm "Per tre giorni sarà buio, la profezia smentita" – ore 22.50

Per la serie "Indagine ai confini del sacro", un'inchiesta di David Murgia dedicata alle profezie sulla fine del mondo che circolano sul web. Come distinguere quelle vere da quelle false? La paura dell'Apocalisse sembra essere contagiosa, tanto da spingere molte persone a correre ai ripari facendosi costruire veri e propri bunker.

DOMENICA 12 GIUGNO
"Raccontare l'amore" – ore 19
Lettura attuale delle più note parabole evangeliche sull'amore di Dio per gli uomini. A condurla è Enzo Bianchi, Priore della Comunità monastica di Bose, autore del libro "Raccontare l'amore", tra le letture preferite di Papa Francesco. Puntata dedicata alla storia del figliol prodigo.

Film "Sant'Antonio di Padova" – ore 21
Nel 1221 due naufraghi approdano fortunatamente sulle coste della Sicilia. Vestono il saio dei frati francescani. Si chiamano Giulietto (Enrico Brignano) e Antonio (Daniele Liotti). Quest'ultimo si inginocchia, chiedendo perdono, davanti al vescovo del luogo e comincia a raccontare la sua vita. Inizia così la storia del Santo, nobile cavaliere portoghese di nome Fernando che contro la volontà del padre scelse il convento invece di combattere contro la minaccia musulmana. Di Umberto Marino.

IN GIRO NEL WEB - I SITI CATTOLICI - www.congressieucaristici.va

Il Pontificio Comitato dei Congressi Eucaristici Internazionali, attraverso questo nuovo sito, intende riproporre la sua lunga storia a servizio dell'Eucaristia e offrire una catechesi rinnovata sul mistero eucaristico a partire dal materiale raccolto durante i Congressi Eucaristici. Il comitato, presieduto da mons. Piero Marini, è attivo per ap-

profondire i legami della Messa con la vita sociale e lavorare per il rinnovamento del culto eucaristico recuperando il rapporto tra la Chiesa e l'Eucaristia, "fonte e culmine" della vita cristiana. Per un appunto storico, il primo Comitato permanente per i Congressi Eucaristici Internazionali nacque in Francia nella primavera del 1881 con la

benedizione di Leone XIII. Il sito riporta lo statuto e le note biografiche dei componenti dell'attuale comitato nonché le attività svolte dal 2008 in poi. Sono riportate anche le plenarie per la preparazione dei Congressi Eucaristici ultimo dei quali svolto a Cebu nelle Filippine il 24-31 gennaio 2016. Proprio in questo 51° Congresso Eu-

caristico Internazionale Papa Francesco è intervenuto con una bella catechesi e annunciando la sede e la data del seguente Congresso che si terrà a Budapest nel 2020.

giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

I diaconi «servitori di Cristo» a Roma per il Giubileo della Misericordia

Diaconi animatori del servizio



Dal 27 al 29 maggio si è celebrato a Roma il Giubileo dei Diaconi. Questo incontro mondiale dei diaconi permanenti è stata una occasione straordinaria per riflettere, pregare e confrontarsi sul ruolo e sul ministero che essi svolgono nella Chiesa. Per l'occasione papa Francesco domenica 29 maggio ha presieduto la Messa sul sagrato della Ba-

silica di San Pietro. Nell'omelia il Papa ha esordito con l'espressione «Servitore di Cristo» (Gal 1,10) con la quale l'apostolo Paolo si definisce scrivendo ai Galati. Già con questo piccolo riferimento ha inteso evidenziare quanto sia ampia e centrare la dimensione del servizio nell'esistenza cristiana e nella vita della Chiesa.

Se Gesù Cristo «non è

venuto per farsi servire, ma per servire» (Mc 10,45), se nell'ultima cena, dopo aver lavato i piedi ai discepoli, afferma: «Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri» (Gv 13,14), ogni cristiano non può non far sua questa dimensione della vita. Papa Francesco lo dichiara apertamente nell'omelia: «In altre parole, se evangelizzare è la missione consegnata a ogni cristiano nel Battesimo, servire è lo stile con cui vivere la missione, l'unico modo di essere discepolo di Gesù. È suo testimone chi fa come Lui: chi serve i fratelli e le sorelle, senza stancarsi di Cristo umile, senza stancarsi della vita cristiana che è vita di servizio».

Se il servizio, cioè la dia-

conia, è la modalità per poter essere veramente discepolo di Gesù è comprensibile quanto sia necessario mantenere vivo il suo significato e la sua dimensione effettiva all'interno della vita ecclesiale. Ecco che si giunge al cuore del ministero dei diaconi, che non hanno l'esclusiva del servizio nella Chiesa, ma che con la loro presenza viva sono per eccellenza gli animatori di quella diaconia che è la vocazione di ogni discepolo di Gesù e parte essenziale del culto spirituale cristiano.

Il Papa lo ha richiamato ai diaconi invitandoli «a vivere la disponibilità. Il servitore ogni giorno impara a distaccarsi dal disporre tutto per sé e dal disporre di sé come vuole. Si allena ogni mattina a donare la vita, a pensare che ogni giorno non sarà suo, ma sarà da vivere come una consegna di sé. Chi serve, infatti, non è un custode geloso del proprio tempo, anzi rinuncia ad essere il padrone della propria gior-

nata». Proseguendo il Papa ha invitato i diaconi a essere disponibili con quella gratuità che sa non guardare l'orario, più volte richiamata parlando a gruppi di presbiteri, che certo nel caso dei diaconi andrà armonizzata con le esigenze di una vita familiare.

L'altra parola utilizzata da papa Francesco per articolare il suo discorso è la mitezza. «La mitezza è una delle virtù dei diaconi. Quando il diacono è mite, è servitore e non gioca a «scimmiettare» i preti». La mitezza, dunque, vista anche come antidoto al clericalismo perché proprio questo è uno dei punti su cui si gioca lo sviluppo futuro di questo ministero, ripristinato in forma permanente ormai da cinquanta anni. Anzi, la mitezza permette di tratteggiare l'immagine del diacono: «Questi sono anche i tratti miti e umili del servizio cristiano, che è imitare Dio servendo gli altri: accogliendoli con amore paziente, comprendendoli senza stan-

carci, facendoli sentire accolti, a casa, nella comunità ecclesiale, dove non è grande chi comanda, ma chi serve (cfr Lc 22,26)». Se i diaconi permanenti sapranno mantenere, o recuperare, questi tratti della loro fisionomia e costituiranno quell'anello di collegamento tra le mensa della Parola e della Eucaristia e quella dei poveri, potranno contribuire a quel rinnovamento della vita della Chiesa per il quale questo ministero fu ristabilito dal concilio Vaticano II, altrimenti prevarrà una visione pragmatica del diaconato, inteso come utile supporto pastorale e la ricaduta nel clericalismo sarà quasi inevitabile. «Così, disponibili nella vita, miti di cuore e in costante dialogo con Gesù, non avrete paura di essere servitori di Cristo, di incontrare e accarezzare la carne del Signore nei poveri di oggi».

DON ROBERTO FORNACIARI CAMALDOLESE

La Sicilia avrà una nuova Beata

Domenica 12 giugno alle ore 17 nel Duomo di Monreale avrà luogo la cerimonia di Beatificazione di Madre Maria di Gesù Santocanale, fondatrice delle suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes, presieduta dal cardinale Angelo Amato prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi e concelebrata da tutto l'Episcopato siciliano.

La nuova Beata Maria di Gesù, al secolo Carolina Conchetta Angela nacque a Palermo il 2 ottobre 1852. Apparteneva al nobile casato dei Baroni della Celsa Reale e fu educata come si conviene a nobili. A 16 anni Carolina comincia ad apprezzare la bellezza della «verginità», sperimenta l'intima unione con Dio nella preghiera e scrive un biglietto che pone nella scrivania e spesso rilegge: «Carolina, bada, sai, la tua felicità sta rinchiusa nella tua verginità... non ti lasciare lu-

singare. Combatti fiduciosa nel Cuore di Gesù e non temere di essere vinta. Coraggio! Forza e via, in nome di Maria!». A 19 anni è chiamata al capezzale del nonno, morente a Cinisi (PA), dove incontra don Mauro Venuti, il sacerdote scelto da Dio a divenire il suo «direttore spirituale»; non esita ad aprirgli l'animo e scopre che Dio la chiama ad uno stato di maggiore perfezione. La sua risposta è pronta, decisa. Il 13 giugno del 1887 veste l'abito religioso come Terziaria francescana seguita a breve distanza da tre giovani della parrocchia. Non si chiamerà più Carolina, ma suor Maria di Gesù... Come Francesco si fa povera tra i poveri e con la bisaccia sulle spalle gira di porta in porta, sfidando l'ira del suo papà che se ne sente profondamente umiliato, e dà ai poveri quanto ha raccolto preparando ogni giorno una minestra calda con l'aiuto delle

sue suore. La sua vita spirituale è fondata su Gesù Eucaristia; da Lui attinge la forza, ma anche la sua maternità spirituale che la caratterizzano per il suo modo tenero di accostarsi alla gente, ai malati, ai moribondi di cui lei stessa si prende cura. La sua attenzione è rivolta ai malati, ai bambini, alle famiglie, ai bisogni della parrocchia. Madre Maria di Gesù, muore alla vita terrena il 27 gennaio 1923 dopo pochi giorni (24 gennaio) che la Congregazione veniva eretta a Istituto di diritto diocesano.

Le suore cappuccine dell'Immacolata di Lourdes, come Congregazione fondata da Madre Maria di Gesù, svolgono la missione in diversi ambiti: nelle scuole materne ed elementari, scuola media inferiore e superiore, nelle scuole professionali e di artigianato, insegnamento della religione nelle scuole statali e nelle colonie.

Accoglienza diurna di minori in difficoltà, delle giovani nelle comunità alloggio e nelle case famiglia. Assistenza agli infermi negli ospedali e nelle cliniche e degli anziani nelle case di riposo e assistenza ai disabili fisici e psichici. Nel 1947 la Congregazione viene eretta a istituto di diritto pontificio e nel 1968 ottiene il Decreto di Lode.

«Il patrimonio spirituale, ereditato dalla nostra Fondatrice – scrivono nella brochure-invito dell'evento le suore Cappuccine – consiste proprio nella sequela di Cristo e nel servizio ai fratelli secondo lo stile francescano dell'umiltà, della minorità, della semplicità e della povertà».

La Cappuccine sono presenti principalmente nella diocesi di Monreale in diverse altre diocesi di Sicilia, in Italia e all'estero.

66ª Settimana di Aggiornamento

Si terrà a Foligno presso la villa «La Quiete» dal 27 al 30 giugno la 66ª Settimana Nazionale di aggiornamento pastorale. L'evento è organizzato dal Centro di orientamento pastorale ed ha come tema «Riconciliarsi nella comunità» ed è rivolto a vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi/e, seminaristi e operatori pastorali. Nella Bolla «Misericordiae vulnus», Papa Francesco, riconoscendo che «l'architave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia», ribadisce che la sua credibilità «passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole» (MV 10) e, pertanto, perché la sua missione sia credibile, è determinante che essa «viva e testimoni in prima persona la misericordia...» (MV 12). Un invito, questo, che va ben oltre la celebrazione dell'anno giubilare. Esso chiede di entrare in una logica e una mentalità diverse, ovvero di aprire un indispensabile cantiere in cui le parole si traducano in scelte pastorali. La 66ª Settimana di aggiornamento pastorale, nell'ascolto e nel confronto, cerca di «mettere mano» a questo cantiere, per tenere aperte le porte del cuore e costruire alleanze di dialogo, di accoglienza, d'incontro.

La Settimana sarà moderata da Antonio Mastantuono vice direttore della rivista «Orientamenti Pastoralisti», professore di Teologia fondamentale Pontificia Università Lateranense (Roma).

della poesia

Rita Muscardin

La poetessa, nativa di Genova da genitori esuli dalle Isole di Cherso e Lussino, situate nella regione del Quarnero, vive e lavora a Savona. La scrittura è una passione scoperta sin da bambina, ma solo da qualche anno ha iniziato a partecipare a concorsi di poesia e narrativa conseguendo risultati che l'hanno incoraggiata a proseguire. Fra gli ultimi riconoscimenti ottenuti, con la poesia «La tua voce sui miei passi» si è classificata al primo posto al Premio nazionale di poesia «La Gorgone d'Oro» di Gela. Scrive Ines Betta Montanelli nella motivazione: «Poesia di grande pregio, sofferta, dove il dolore è pane quotidiano «condanna di giorni amari» ma anche storia di umana dolcezza, segreto colloquio di una madre e di un figlio tanto atteso che per sempre porterà nel suo grembo d'amore. La poetessa sa creare magiche atmosfere lasciandosi cullare da ciò che poteva essere e non è stato».

La tua voce sui miei passi

(a mio figlio)

No, non saprò mai il colore dei tuoi occhi...

Ti pesa sulle palpebre il silenzio di un sonno lontano
d'altro tempo consacrato a frammenti d'Eterno.

Una culla di onde nel mare azzurro del cielo
e una ninna nanna in sussurri di stelle,
così il mio pensiero ti accarezza lieve
nella malinconia di ombre di questa notte assorta.

Incerto il tuo breve passo sulla soglia del mondo,
restare con noi o risalire nella luce
dilemma ti sorprese mentre indugiavi
sospeso fra un lembo di cielo e le mie braccia
ansiose di custodire il tuo respiro.

Una visita sacrale il tuo viaggio
oltre i confini di un orizzonte sconosciuto,
forse sei venuto per annodare al cuore
il filo invisibile che congiunge gli opposti approdi.

Nell'assenza di parole ho sentito la tua voce come un'eco
che rimbalza da sponde lontane
e il nostro dialogo adesso è una preghiera
sussurrata quando il dolore abita il tempo del tuo
silenzio.

Sopravvivere a te è condanna dei miei giorni,

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

non ci ha concesso il destino memorie di sorrisi e di carezze,
né l'allegria innocente della tua voce a risuonare
per le stanze vuote di questa casa
ormai arresa alla malinconia delle assenze.
Negata a noi anche la feroce tenerezza di un ricordo,
l'illusione di una speranza caduta fra solitudini di stelle.
È senza respiro la mia notte,
uno schianto nel petto il tuo nome urlato
e quell'amore che mi strazia nell'agonia di noi vivi
rimasti a barattare con il dolore un angolo di cielo.
Arida la terra che ancora mi trattiene
e immenso il mare da attraversare
per ricongiungermi a te.
Finché un giorno all'improvviso la tua voce
sarà guida ai miei passi stanchi,
fra le ultime ombre dove indugiano le stelle
e quel bagliore d'aurora a ricamare l'orlo del cielo
quando passerà anche l'ultima notte persa nell'eterno soffio...

Povero gorilla o povero bambino?



Un bambino cade nella gabbia del gorilla. Non dei conigli, ma del gorilla, nemmeno – come la testata satirica Lercio ironizza – in quella del bradipo. È caduto in quella di uno splendido animale che, nel suo habitat (dove forse andava lasciato...) è un dominatore, forte dei suoi 180 chili di muscoli.

indignazione, ma soprattutto uno strano riflesso. Quello antiumano. Non ci si rende conto che gli incidenti esistono? Che certo può esserci stata negligenza, ma è possibile ammettere che – in quanto esseri umani – ci si può sbagliare?

Come è possibile che la vita –

pur preziosa! – di un gorilla, di un animale, sia più importante di quella di un bambino? Da quale cultura deriva questo odio verso il genere umano in quanto specie? È una sorta di senso di colpa nei confronti dei danni arrecati alla natura? Di certo tutti noi ci siamo dimenticati, come società, perché questo siamo, l'insegnamento implicito proprio del cristianesimo: Dio affida la Creazione all'Uomo perché ne sia custode, lo fa partecipe del suo atto di generazione dandogli la possibilità di nominare il Cosmo, lo mette in una situazione di privilegio e di dominio, ma anche di responsabilità (Catechismo della Chiesa Cattolica n. 2415). Certamente abbiamo di-

menticato per molto tempo questo secondo aspetto, la responsabilità, ma questo non implica che dobbiamo rinunciare al primo come certe subculture animaliste vorrebbero.

Lo abbiamo visto anche in situazioni in cui il vantaggio, ammesso (e non concesso) che si possa fare un discorso utilitaristico, per cui non si è disponibili ad accettare il sacrificio degli animali nemmeno di fronte alla ricerca medica che permette – a fronte di cento o mille cavie – la salvezza di migliaia o milioni di es-

seri umani. L'antisperimentalismo è un altro modo con cui una falsa pietà prende il posto della vera razionalità. E guarda caso perfino il Papa, che ha fatto pochi giorni fa un discorso di puro buon senso, è stato denigrato niente meno che dall'Ente Protezione Animali! Cose bestiali...

LUCANDREA MASSARO
ALETEIA 31 MAGGIO

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Le nuove religioni giapponesi (II)

Una seconda caratteristica è il rapporto con il mondo degli spiriti – peraltro molto diverso da una nuova religione all'altra – le cui radici affondano nella religiosità popolare del Giappone e nello sciamanismo. Certi fenomeni della vita dei fondatori, "posseduti" da una divinità, e certe pratiche che mirano a risolvere i problemi causati da spiriti sono state assimilate da studiosi occidentali alla possessione, all'esorcismo e allo spiritismo. Occorre tuttavia guardarsi dall'assimilare troppo facilmente fenomeni giapponesi e correnti tipicamente euro-americane come quelle spiritiste, anche se storicamente vi è stato qualche contatto. Per esempio, dirigenti di Oomoto hanno cercato già negli anni 1930 contatti con il mondo spiritista sia di tradizione inglese sia francese, che proseguono ancora oggi favoriti pure dal comune interesse per l'esperanto come lingua universale (che Oomoto sembra avere conosciuto attraverso contatti con ambienti Bahá'í americani, il che mostra come sia complesso l'intreccio di relazioni nell'ambito della religiosità contemporanea).

Una terza caratteristica è un carattere pratico e concreto e la promessa di "benefici materiali" (genze riyaku): le nuove religioni giapponesi si presentano – senza che questa sia, peraltro, la loro unica caratteristica distintiva – come "tecniche" o "arti" mediante le quali si può ottenere un immediato sollievo ai propri problemi fisici o spirituali, e ultimamente un certo grado di felicità e prosperità in questa vita.

In quarto luogo, queste religioni sono caratterizzate da un certo aspetto millenarista, con frequenti profezie – se non sulla fine del mondo – sulla fine di questo mondo (non di rado vista come accompagnata da eventi apocalittici) e l'attesa di un mondo nuovo che avvicina le nuove religioni giapponesi ai movimenti di origine cristiana occidentali. Questa caratteristica è collegata alla circostanza che le nuove religioni giapponesi sono spesso basate su nuove rivelazioni e nuove scritture sacre (presentate come di origine soprannaturale).

In quinto luogo, una forte struttura organizzativa in qualche caso può dare all'osservatore esterno l'impressione di strutture quasi "militari", e un forte senso della comunità è assai più sviluppato rispetto ad altre esperienze religiose giapponesi. Infine, progetti di costruzione e anche realizzazioni spesso ammirevoli di mausolei per i fondatori, nuovi luoghi di pellegrinaggio, nuovi centri insieme culturali e religiosi (talora con una istituzione universitaria propria) fioriscono nel mondo delle nuove religioni giapponesi. Uno degli esempi più grandiosi è Tenri, presso Nara, centro mondiale della religione Tenrikyō, ma molti altri gruppi hanno "centri mondiali" cui talora è attribuito anche un importante significato storico o escatologico.

amaira@teletu.it

Accomunati dalla Misericordia

Scambio di esperienze confraternali tra i confrati del Ss. Crocifisso di Barrafranca a quelli di Maria Ss. del Soccorso di Pietraperzia. L'incontro, alla presenza dei due assistenti spirituali don Giacomo Zangara e don Giuseppe Rabita ha avuto luogo nella Chiesa del Carmine di Pietraperzia il 25 maggio scorso. L'iniziativa è stata voluta dai due governatori Giuseppe Maddalena e Angelo Faraci che in questo anno giubilare hanno in-

teso mettere insieme l'invocazione che accomuna le due processioni del Venerdì Santo di Barrafranca e Pietraperzia: rispettivamente "È misericordia" e "Pietà e misericordia, Signuri", scandite continuamente in entrambe le manifestazioni.

La prima parte dell'incontro è stata dedicata alla preghiera con la meditazione delle sette ultime parole di Gesù sulla croce, rilette alla luce delle sette opere di misericordia spirituale. La seconda

parte dell'incontro è stata dedicata allo scambio di esperienze di vita confraternale dedicate soprattutto alla descrizione delle attività legate alla crescita della vita spirituale dei rispettivi membri.

All'incontro erano presenti circa 60 confrati, i quali si sono dati appuntamento in settembre a Barrafranca per ricambiare la visita.

Carmelo Cosenza

Piazza, benedetta la statua del Beato Bonilli



Il 26 maggio si è svolta presso l'Istituto Suore della Sacra Famiglia a Piazza Armerina, la cerimonia e benedizione della statua del beato Pietro Bonilli, fondatore dell'Istituto Nazzareno

Bonilliano. Sacerdote Santo che riuscì ad aprire le porte realizzando opere per i bisognosi, con la presenza del vescovo mons. Rosario Gisana e dell'amministrazione gui-

data dal sindaco Filippo Miroddi, rappresentata per l'occasione dalla consigliera Ivana Terranova. Grande partecipazione delle famiglie dell'oratorio, del gruppo giovani e delle associazioni accorsi numerosi per l'evento.

Presenti le suore della Sacra Famiglia, alcuni sacerdoti e le undici associazioni che in questo periodo hanno partecipato e collaborato ai festeggiamenti per ricordare il beato Pietro Bonilli.

Dopo la cerimonia il vescovo Gisana ha incontrato alcuni componenti del quartiere Monte che prenderanno parte ad un pellegrinaggio organizzato dal quartiere.

ESERCIZI SPIRITUALI

Si terranno dall'11 al 16 luglio gli Esercizi Spirituali per i membri degli Istituti di Vita consacrata. Presso l'Oasi Francescana Madonna del Lago di Pergusa. Don Lino Giuliana tratterà il tema "La Vita sotto la guida dello Spirito". Per informazioni e prenotazioni (entro il 25 giugno) Lina Mosto Barrafranca cell. 338-8795605.

...segue dalla pagina 1

Gela chiede a gran voce attenzione...

Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta

La FONDAZIONE PROSPERO INTORCETTA CULTURA APERTA è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 ed è stata voluta dai Soci fondatori per valorizzare la figura storica del Gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696), di Piazza Armerina che fu missionario in Cina (fu uno dei primi a tradurre in latino le opere di Confucio ed a divulgarle in Europa), nonché di promuovere e valorizzare la realtà territoriale, di cui proprio Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni e altro che sia utile all'affermazione dei principi di una cultura aperta, di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

Sito: www.fondazioneintorcetta.info
E-mail: portogallo@fondazioneintorcetta.info

Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta

in Sicilia, come numero di interventi, e ciò grazie all'abnegazione dei medici del reparto e dell'associazione di volontariato. La Regione Siciliana, nel Gennaio 2016, ha approvato l'Atto Aziendale dell'ASP di Caltanissetta, in cui era prevista tra l'altro, l'istituzione della Breast Unit. Ma nonostante ciò, è scattato l'allarme per la mancanza di fondi regionali, necessari per coprire le spese per la sua realizzazione. "Settemila firme – dice Graziella Lo Bello, delle donne operate al seno, che ha dedicato la sua vita al sostegno delle altre donne che affrontano questo calvario – ma non sono solo queste le firme che abbiamo raccolto. Poi ci sono quelle che vengono raccolte in giro per la città e on line". Il manager Iacono era pure presente nonostante fosse guardato con sospetto dai cittadini in quanto rappresentante di un'Asp che propone ma non combatte contro la Regione dove un presidente gelesse assiste passivo allo scempio sulla salute dei concittadini. I componenti del CSAG si sono recati a sottoscrivere la petizione organizzata dal Dott. Di Martino, Senologo presso l'ospedale di Gela, in sostegno della immediata attivazione della Breast Unit a Gela.

Ma oltre alla Breast Unit l'area gelesse attende dal 2010 anche l'UTIN (Unità Terapia intensiva Neonatale), struttura fortemente voluta ed individuata a Gela proprio per le iniziative che il CSAG ha condotto negli anni.

I gelesi stanno protestando, conviene approfittarne, così grazie ad essi miglioriamo i servizi esistenti che non sono più adeguati.

Liliana Blanco

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso l'1 giugno 2016 alle ore 12

Periodico associato	STAMPA	via Alaimo 36/46
		Caltanissetta
	Lussografica	tel. 0934.25965
	Tipografia Edizioni	